

5/7 Settembre 2019

Civili in Guerra: Storia e didattica della Linea Gotica Orientale

Seminario di Formazione per Insegnanti



Lo Sfondamento della Linea Gotica Riminese

All'inizio dell'estate 1944 la campagna d'Italia subì un rallentamento dovuto da un lato alla tattica difensiva tedesca e dall'altro lato alla scelta dei comandi alleati di declassare le operazioni militari nella penisola a vantaggio di quelle sul territorio francese. Infatti nell'agosto 1944, ad oltre un anno dallo sbarco in Sicilia e più di due mesi dopo la liberazione di Roma, quando già Parigi e la Polonia stavano cadendo, le due armate alleate, la 5^a americana e l'8^a inglese, erano arrivate solo a Firenze e poco più a nord di Ancona nelle Marche. Inoltre nel luglio l'armata americana era stata indebolita con lo spostamento di alcune divisioni verso lo sbarco in Provenza.

In agosto le armate alleate erano ai piedi degli Appennini di fronte alla Linea Gotica, o Linea Verde secondo la definizione tedesca: oltre 300 km di strutture difensive senza interruzioni dall'Adriatico al Tirreno.

Nel settore orientale il sistema principale lungo la riva sinistra del Foglia era costituito da ostacoli e fossati per carri armati, campi minati, reticolati, postazioni di artiglieria, trincee e bunker. La linea principale aveva avamposti sul crinale tra Foglia e Metauro e linee secondarie nelle retrovie, sui colli dell'area a sud di Rimini dove erano state predisposte postazioni che in caso di rottura della Gotica avrebbero dovuto rallentare l'avanzata alleata. Una di queste linee di retrovia era la Verde II che prendeva in considerazione i crinali tra Riccione alta Sant'Andrea in Besanigo Coriano San Savino Croce e, oltre il Conca, la sommità di Gemmano.

L'8^a armata britannica tra il Montefeltro e l'Adriatico dispiegava una decina di divisioni inglesi e del Commonwealth più alcuni reggimenti aggregati, di cui uno greco, il Corpo italiano di liberazione e reparti di partigiani. Oltre la linea difensiva c'era la 10^a armata tedesca, forte di 4 divisioni affiancate da diversi reparti italiani della RSI: guardiacoste, bersaglieri, militi

e la famigerata divisione Tagliamento. Intrappolati in una stretta fascia di territorio tra il Metauro ed il Marecchia c'erano molte decine di migliaia di civili, residenti nella zona e sfollati provenienti da mezza Italia, da mesi costretti a subire una pesante occupazione e disastrosi bombardamenti, per i quali gli scontri armati a terra sarebbero stati il momento culminante del loro drammatico coinvolgimento diretto nella guerra.

Nella notte tra il 25 ed il 26 agosto partì l'operazione Olive, come venne chiamato l'assalto dell'8ª armata britannica, che colse di sorpresa i comandi tedeschi per giorni convinti fosse solo un diversivo rispetto l'azione principale attesa sugli Appennini bolognesi. Quando si comprese l'entità dell'azione, vennero inviati sull'Adriatico rinforzi che non arrivarono in tempo ad evitare lo sfondamento della Linea Gotica principale ma riuscirono a rafforzare le linee secondarie nel riminese, cosa che all'avanzata alleata provocò un rallentamento di settimane.

L'attacco sul Metauro ed il Foglia fu simultaneo con una divisione indiana nella parte più montuosa, un paio di divisioni inglesi nel settore centrale, il corpo polacco verso il mare. In pochi giorni le prime linee tedesche cedettero: il 29 agosto la Gotica venne sfondata a Montecchio e nella periferia di Pesaro, città che rimase contesa per alcuni giorni. Il 31 agosto truppe inglesi e canadesi raggiunsero Montegrifolfo, il primo comune romagnolo liberato, e Tavullia dilagando quindi nella vallata del Conca, raggiungendo il fiume il 2 settembre a San Giovanni e Morciano, dove riuscirono a salvare l'importante ponte. Lo stesso giorno i polacchi, dopo aver liberato Gabicce, cedettero il settore litoraneo ai canadesi che oltrepassata Cattolica si spinsero lungo la costa, avanzando molto più in profondità rispetto gli inglesi e soprattutto gli indiani, ancora inchiodati tra Casinina e Tavoleto, liberato solo il 4 settembre. In questo momento, quando la spinta lungo la costa sembrava potesse raggiungere rapidamente l'aeroporto di Miramare e la città di Rimini, arrivarono dal bolognese le truppe tedesche in supporto

che andarono a rafforzare le postazioni di fanteria, e soprattutto di artiglieria, sulle alture della Linea Verde II. Tra il 2 ed il 3 settembre l'avanzata alleata subì una decisiva battuta d'arresto: grazie ai rinforzi, i paracadutisti tedeschi della 1ª divisione (i "diavoli verdi" che avevano difeso Cassino) fermarono i canadesi nella periferia di Riccione; altri reparti bloccarono gli inglesi sul crinale tra San Clemente e Misano, sfruttando le postazioni di artiglieria installate sul crinale opposto, a Coriano San Savino e Croce; con i cannoni appena arrivati a Gemmano, fu bloccata la risalita delle truppe alleate nel fondovalle del Conca. Verso la nuova linea tedesca si lanciarono i reparti inglesi senza riuscire a prendere i capisaldi della resistenza a Coriano e San Savino. Contro questo ultimo paese venne inviata l'intera 1ª divisione corazzata inglese, veterana della guerra in nord Africa; per giorni i suoi assalti furono annullati da un potente fuoco di sbarramento germanico che distrusse o immobilizzò gran parte dei carri armati britannici. Dal 6 settembre su tutta la zona prese a cadere una fitta pioggia che rallentò le manovre di carri e truppe alleate. A questo punto il comandante dell'8ª Armata, il generale Oliver Leese, decise la sospensione di quella che è stata chiamata la prima battaglia per Coriano, cioè l'attacco al settore centrale della Linea Verde II. Nei giorni successivi si puntò sull'aggiramento dei capisaldi tedeschi nel corianese passando per Croce, ma neanche questa manovra ebbe un rapido successo, sempre per l'accanita resistenza della fanteria tedesca dislocata sul crinale di sinistra del Conca e per il fuoco dell'artiglieria posizionata a Gemmano.

La resistenza germanica e la pioggia comportarono una decina di giorni di sostanziale stallo delle operazioni a terra ma non della pressione alleata, accanita con raid aerei e cannoneggiamenti da terra e da alcune navi da guerra al largo di Riccione. Tutto questo comportò la distruzione pressoché totale di case e infrastrutture nella media vallata del Conca, lungo il crinale Croce-Coriano, nella periferia ovest e nord di Riccione, costringendo i civili a nascondersi in precari rifugi o a fuggire

verso San Marino inseguiti da bombe aeree e granate di artiglieria. Risalgono a questo momento, infatti, autentiche stragi di civili, ad esempio alle Saline e al Marano di Coriano. I furiosi, incessanti bombardamenti terminarono il 13 settembre quando le truppe canadesi lanciarono la seconda battaglia di Coriano da Besanigo e quelle inglesi dalle Puglie, tra Misano Monte e San Clemente. La linea Verde II venne sfondata dagli alleati grazie a durissimi combattimenti solo il 14. L'avanzata ripartì ma si dovette fermare ancora una volta a Monte Tauro e sul crinale alla destra del torrente Marano, compreso Trarivi dove l'ennesima strenua difesa tedesca (durata fino al 17) costò la distruzione della maggior parte del paese e della chiesa. In questa ultima località si erano fermati gli alpini che avevano difeso Gemmano e che, dopo lo sganciamento da quel borgo tra il 14 ed il 15 settembre, erano ripiegati sull'area di Montescudo per raggiungere la repubblica di San Marino, incalzati dalle formazioni indiane arrivate dal settore di Tavoleto. Nei giorni successivi l'avanzata continuò con i canadesi che nel settore costiero oltrepassarono l'aeroporto, e i reparti inglesi che puntarono su Ospedaletto Mulazzano e Cerasolo, raggiunti il 17 settembre.

Nuovamente rallentata nella vallata dell'Ausa, l'8ª armata impiegò un'altra settimana per liberare la repubblica di San Marino e raggiungere San Fortunato, sul Covignano, che per i tedeschi costituiva l'ultima postazione difensiva collinare, da loro chiamata Linea Gialla. Ancora una volta la conformazione del terreno e l'accanita resistenza germanica erano riuscite a frenare la spinta di penetrazione alleata. Con una nuova sanguinosa battaglia di fanti e carri armati, durata tre giorni, il 21 settembre l'ultimo crinale prima della pianura Padana veniva espugnato ed era liberata la città di Rimini. Le difficoltà però non erano terminate una volta raggiunta la pianura: le formazioni attaccanti dovevano oltrepassare il Marecchia, gonfio d'acqua per le piogge e con i ponti distrutti, e riuscire a vincere la resistenza tedesca che lungo la via Emilia e la costa sfruttava ogni possibile ostacolo, corsi d'acqua

e fossi, siepi e case distrutte. Solo a fine mese vennero liberati gli ultimi centri abitati del riminese, Santarcangelo e Bellaria, rispettivamente il 24 ed il 27 settembre. Raggiungere Rimini, il primo obiettivo della campagna alleata di sfondamento della Linea Gotica iniziata il 25 agosto, fu molto più difficile di quanto previsto dai comandi dell'8ª armata e molto dispendioso in termini di perdite umane risorse e tempo. Il progetto di un rapido arrivo nella pianura Padana, e quindi di una forte spinta verso i confini jugoslavi e austriaci, si era infranto per un imprevisto rallentamento delle operazioni che costò oltre un mese per raggiungere dal Metauro la stessa pianura. A contribuire a frenare l'avanzata furono la grande capacità difensiva delle truppe tedesche, l'orografia e le difficoltà che corsi d'acqua e condizioni climatiche ponevano ad un esercito che, comunque, si muoveva lentamente sia per la propria tattica operativa sia per l'imponenza dei suoi mezzi.

L'8ª armata britannica riuscì a liberare Cesena solo il 18 ottobre, Forlì il 9 novembre, Ravenna e Faenza a dicembre. Negli stessi mesi la 5ª armata americana era riuscita a passare gli Appennini bolognesi ma non a liberare né Bologna né Imola. All'inizio di gennaio 1945 le armate alleate fermarono le operazioni sulla linea dei fiumi Reno e Senio, riprendendo ad avanzare solo a marzo e ancora molto lentamente, tanto che Bologna e Ferrara verranno liberate solo a fine aprile.

Le operazioni di sfondamento della Linea Gotica nel settore adriatico tra la fine di agosto e la fine di settembre 1944 costarono alle truppe tedesche 40.000 uomini tra morti feriti e dispersi, e quasi altrettanti alle alleate. Anche i civili furono colpiti, con migliaia di morti feriti e ammalati a causa della guerra; se di feriti e ammalati (ad es. di tifo) non si conoscono i numeri complessivi, i morti furono oltre 600 a Rimini, alcune centinaia negli altri centri della costa, circa 200 a Coriano, una cinquantina a Monte Colombo, altrettanti a San Clemente, decine e decine negli altri comuni dell'entroterra.

A cura di Maurizio Casadei